

Forlì

SANITÀ: L'AIUTO

Patologie mentali Progetto per vivere senza limitazioni



Lo stabile in via Palazzola che ospita gli appartamenti di "Punt'Accapo" oltre a quelli di altri inquilini

La cooperativa "Punt'Accapo" gestisce quattro appartamenti con ospiti inviati dall'Ausl

FORLÌ
GAVINO CAU

Una piccola cooperativa, ma con una missione molto importante. Collaborare al recupero e al reinserimento sociale di persone con patologie psichiatriche. Guidarli nel percorso dell'accettazione della malattia, nella convivenza con essa e nella possibilità di avere un ruolo attivo nella vita di tutti i giorni. È questo l'impegno con il quale nel 2013 è nata la cooperativa Punt'Accapo, che gestisce un gruppo di quattro appartamenti in via Palazzola, a Forlì, dove 9 persone, inviate dal Dipartimento di Salute mentale dell'Ausl con la quale è stata sottoscritta una convenzione, vivono suddivise al massimo in tre per ogni casa, seguiti da educatori.

Il progetto

«La cooperativa è nata nel 2013 quando la presidente Emanuela Pedulli e io – racconta la vicepresidente Paola Iarussi – che venivamo da esperienze in altre cooperative sempre in questo ambito, abbiamo deciso di provare a fare un progetto comune e proporlo all'Ausl con una nostra società cooperativa. Ci occupiamo di nove persone con patologie psichiatriche, che ci sono indicate dal Centro di salute mentale di Forlì, anche se ora collaboriamo anche con Cesena e Ravenna. I nostri operatori li seguono per sei ore al giorno dal lunedì al venerdì. Si tratta di persone autonome, che non hanno bisogno di essere accudite fisicamente, ma guidate in un percorso riabilita-

tivo. Il nostro obiettivo è fare accettare loro la malattia, convivere con la situazione e fargli vivere una vita dignitosa, con un ruolo sociale attivo. Ecco perché gli appartamenti che abbiamo sono in centro: anche andare a comprare il pane o un giornale deve essere una situazione di integrazione, più difficile se avessimo una casa in aperta campagna».

L'attività

Le persone che vivono negli appartamenti, infatti, sono autonome, hanno regolari contratti di lavoro o di collaborazione. «Non siamo figure sanitarie, ma educatori – riprende Paola Iarussi –. Lavoriamo per permettere a queste persone di vivere in comunità, con l'obiettivo che possano fare un passo successivo e magari andare a vivere da soli,

come è successo per uno dei nostri primi ospiti, nel 2013. Il nostro impegno non è quello di sostituirli a loro nelle loro attività: se devono seguire una terapia ci accertiamo che lo facciano, se qualcuno non sa cucinare lo seguiamo nelle prime fasi per dare una mano, seguiamo come si relazionano tra loro, perché vivere con estranei all'inizio non è facile. E poi abbiamo anche un ruolo legato al nostro lavoro, cioè capirli, vedere eventuali campanelli d'allarme per prevenire possibili problematiche legate alla malattia. Fondamentale rapportarci a loro come persone, con il rispetto che meritano e che devono avere tra di loro».

Attesa dei vaccini

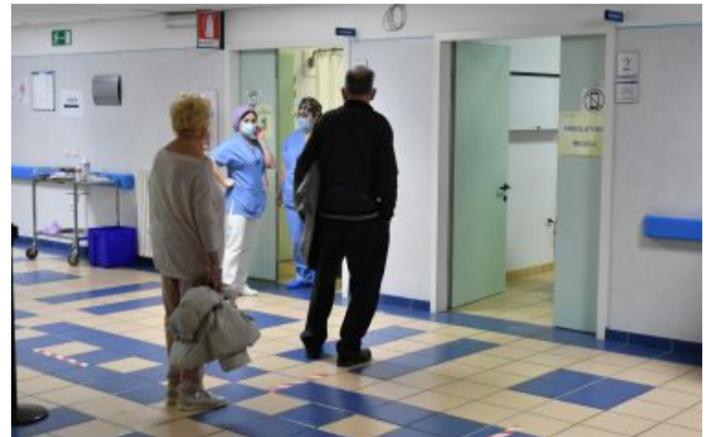
Anche la cooperativa "Punt'Accapo" deve fare i conti con l'emergenza sanitaria legata al Covid. Con qualche preoccupazione in più: «Finora nessuno ci ha detto come comportarci per le vaccinazioni – spiega la vicepresidente –. Abbiamo persone fragili, ma che per ora non sono inserite in nessun piano vaccinale, così come noi operatori. Io stessa farò il vaccino il 25 marzo, ma perché sono iscritta all'Albo degli psicologi. I nostri pazienti possono uscire, andare a lavorare come tutti noi. Ci hanno detto che sarebbe stata l'Ausl a contattarci per le vaccinazioni, ma poi le notizie si sono succedute, a volte discordanti e ancora siamo fermi. Abbiamo posto l'attenzione su questo problema delle persone seguite dal Dipartimento di Salute mentale. Ovviamente siamo sottoposti a tamponi mensilmente, sia noi operatori che gli utenti. Speriamo però che presto si faccia chiarezza anche su questa situazione».

EDUCATORI E COLLABORATORI

La vicepresidente Paola Iarussi:
«Sono persone che possono avere un ruolo attivo nella vita di tutti i giorni»

LA PREOCCUPAZIONE PER LA SITUAZIONE

Pazienti ed educatori non sono ancora stati inseriti nel piano delle vaccinazioni, anche se sono sottoposti a tamponi mensili



Proseguono le vaccinazioni anche a Forlì FOTO FABIO BLACO

Strutture per disabili, prime vaccinazioni nel comprensorio

Forlimpopoli e Modigliana i due comuni dai quali l'Ausl è partita: oggi tocca a Fornino Valmori e Meldola

FORLIMPOPOLI

Anche nel Forlivese è partita la vaccinazione delle persone con disabilità presenti in strutture residenziali, nei centri diurni e in carico ai servizi. Una campagna che da questa settimana accelererà il proprio ritmo. Le prime strutture nelle quali le equipe dell'Ausl si sono recate a effettuare le somministrazioni dei vaccini, Moderna e AstraZeneca a seconda della tipologia degli utenti interessati, sono state le cooperative "Lamberto Valli" di Forlimpopoli e "Kara Bobowski" di Modigliana dove praticamente tutti gli ospiti hanno ricevuto la propria dose. Gli operatori, invece, nella stragrande maggioranza erano già stati vaccinati in precedenza, recandosi man mano e a scaglioni, alla Fiera di Forlì. A Forlimpopoli, tutte le strutture della "Lamberto Valli" sono state interessate la scorsa settimana dalle vaccinazioni: ospiti del centro socio-riabilitativo residenziale, del centro diurno, del centro socio-occupazionale e dei gruppi

appartamento, 26 operatori e una trentina di ragazzi e adulti con disabilità. Manca ancora qualche persona per completare la copertura, ma è una quota minimale. Mercoledì mattina l'Ausl si è recata alla "Kara Bobowski" di Modigliana e anche lì una ventina di utenti tra centro residenziale, diurno, socio-occupazionale e gruppi appartamento, ha ricevuto la dose. A loro si aggiungono i circa 60 operatori di tutti i servizi gestiti dalla cooperativa, in larga parte già sottoposti al vaccino a Forlì. «È stata una bellissima giornata – spiega la presidente Franca Soglia –, nella nostra sala polivalente i ragazzi e i loro genitori, erano molto sereni e collaborativi, tutto si è svolto senza problemi e senza reazioni a tutt'oggi».

Oggi l'Ausl si recherà a Meldola nella struttura gestita dai Silenziosi Operai della Croce e alla "Fornino Valmori" a Selbagnone. Domani, invece, se tutte le schede anamnetiche saranno pronte, sarà il turno di "CavaRei" e del centro socio riabilitativo "Moby Dick" a Forlì. Inoltre, da venerdì domenica si attiverà anche il punto prelievi di via Colombo per 3 sedute riservate ai disabili che possono essere trasportati.

ENRICO PASINI

Virus, tre donne morte I nuovi casi sono 143

Le ultime vittime sono due forlivesi di 69 e 78 anni e una 64enne di Forlimpopoli

FORLÌ

Tre morti in più nel triste bilancio del coronavirus nel territorio Forlivese. L'ultimo bollettino della Prefettura, con i dati forniti dall'Ausl Romagna, riporta la morte di tre donne: due forlivesi, di 69 e 78 anni, e una forlimpopolese di 64 anni. La giornata di ieri, secondo quanto riportato dalla Regione Emilia-Romagna, registra anche un leggero calo rispetto alle 24 ore precedenti nei

casi di positività: sono stati 143 di cui 97 sintomatici. A questi si deve aggiungere un caso di contagio in ambito scolastico rilevato dall'Igiene Pubblica dell'Ausl: si tratta di uno studente del Liceo Artistico di Forlì. È stato disposto il tampone di controllo per tutta la classe. Il totale delle persone che dall'inizio della pandemia sono entrate in contatto con il virus sale quindi a 11.596. Questa la divisione dei casi riportati dalla Prefettura: 11 a Bertinoro, 5 a Castrocaro, 5 a Civitella, 87 a Forlì, 11 a Forlimpopoli, 1 a Galeata, 10 a Meldola, 10 a Modigliana, 2 a Predappio e 1 a Tredozio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CESENA



ALLARME COVID

Record di morti nel Cesenate La lista nera si allunga: altri nove

L'ospedale Bufalini resta sempre al limite nonostante i nuovi spazi assegnati. Lunghe file e ritardi per eseguire il tampone rapido senza scendere dall'auto

CESENA

Record di morti ieri nel Cesenate. La Regione ne ha contabilizzati addirittura 11, anche se nel conteggio c'erano anche Raoul Casadei e il 53enne di Villa Chiaviche di cui si era data notizia già ieri.

Imorti

I 9 morti di giornata sono 6 residenti a Cesena, 2 a Longiano e 1 a Savignano. I 6 cesenati sono 3 donne di 79, 86 e 92 anni; e 3 uomini di 64, 73 e 78 anni. Le tre persone morte nella vallata del Rubicone sono tutte donne: le due longianesi hanno 76 e 87 anni; la savignanese ne ha 78.

I positivi

I positivi registrati ieri sono stati 147. Le donne sono 80 e gli uomini 67. Del totale 75 sono stati individuati esclusivamente per la sin-

tomatologia, 71 come contatti stretti di casi già noti, in un caso la pratica è ancora da completare. I nuovi positivi sono 75 residenti a Cesena, 20 a Cesenatico, 9 a Gambettola, 8 a Gatteo, 7 ciascuno a Bagno di Romagna e San Mauro Pascoli, 6 a Mercato Saraceno, 5 a Savignano, 3 a Roncofreddo, 1 a Borghi, Longiano, Montiano e Sogliano. Ci sono anche 3 positivi di fuori territorio provinciale. I guariti ieri sono stati un'ottantina nel comprensorio cesenate.

L'andamento

Il contagio è ancora presente con numeri elevati. Secondo gli esperti le chiusure delle ultime settimane hanno messo un freno al progredire dei contagi, che comunque si mantengono su livelli

molto alti. E ancora non si vede una via di uscita. Pare che stia iniziando il calo del contagio tra giovanissimi, frutto anche della chiusura delle scuole. Si spera di poter iniziare a vedere una dimi-

nuzione del numero dei positivi rilevati quotidianamente nei prossimi giorni. I tanti morti registrati ieri possono essere il frutto del boom dei contagi della fine di febbraio,

visto che la curva dei decessi solitamente viaggia con una quindicina di giorni di ritardo rispetto a quella dei contagi. E questo non tranquillizza in vista dei prossimi giorni. Intanto l'ospedale Bufalini resta sempre al limite nonostante i nuovi spazi creati, mentre si registrano lunghe file per i tamponi eseguiti senza neppure scendere dall'auto.

**147
I NUOVI
POSITIVI
DEI DATI
UFFICIALI**



La fila al drive through del Bufalini ieri mattina

Centri storici da rigenerare La ricetta della Confcommercio

Il presidente Patrignani: «Coinvolgere nella fase della progettualità tutti i soggetti in campo»

CESENA

«La stasi provocata dalla pandemia, la chiusura delle attività commerciali o comunque la riduzione del lavoro non deve azzerare la progettualità, anzi deve alimentare processi migliorativi per la ripartenza nel comprensorio cesenate». Lo afferma il presidente di Confcommercio Augusto Patrigna-

ni. «Proprio in questa fase perdurante di difficoltà – aggiunge – bisogna creare i presupposti per la rinascita che con il piano vaccinale non è distante e si dovrà concretizzare entro l'anno. Il Cat Confcommercio sta avviando un processo di elaborazione condivisa di una strategia di marketing territoriale per la rigenerazione urbanistica e commerciale dei centri storici del comprensorio. Si tratta di una azione che fa seguito ad una precedente e che si strutturerà per tutti il 2021. Il nostro obiettivo è affrontare la questione della rigenerazione coinvol-

gendo negozianti proprietari degli immobili, cittadini, studenti e amministratori pubblici. Da parte della Regione è avvenuta l'approvazione del nuovo progetto. Nella precedente esperienza il Cat si è occupato della mappa dei luoghi cesenati da recuperare e di quelli che rifluggono di luce propria per fare accendere le luci sulla città. I luoghi simbolo di Cesena, e quelli che necessitano di un intervento di recupero, sono stati prima fotografati e poi evidenziati con una particolare tecnica di pittura digitale: la mostra, allestita nella sede di Confcom-



Via Zeffirino Re in centro

mercio in via Bruno, sarà visitabile quando le condizioni sanitarie lo permetteranno».

Patrignani ricorda poi la necessità di coinvolgere tutti i soggetti in campo (potere pub-

blico, operatori economici, cittadini, citati users) nella rigenerazione urbana e commerciale dei centri storici. «Il nostro Cat – chiarisce – avvierà confronti di idee tra operatori commerciali, city user, giovani (studenti e universitari), amministratori locali per un rigenerazione urbanistica e commerciale. Vogliamo innescare un partenariato pubblico-privato orientando a buone prassi gli interventi della regolazione delle attività commerciali, degli accessi e della sosta, dell'arredo urbano e del verde pubblico, del recupero di edifici e di aree dismesse. La crisi del commercio al dettaglio nei nostri centri storici e in altre parti della città non è un dato ineluttabile: è un fenomeno a cui ovviare anche attraverso interventi concertati di rigenerazione urbana».

Nella vallata del Savio è tornata ancora la neve

VALLE SAVIO

La vallata del Savio imbiancata nella giornata di ieri da precipitazioni atmosferiche che hanno fatto ripiombare la zona in pieno inverno, almeno a osservare i paesaggi.

Attorno all'ora di pranzo qualche fiocco di neve nei paesi

più bassi dell'alta valle del Savio, mentre man mano che si saliva la situazione peggiorava.

A metà pomeriggio, dopo un po' di tregua, si è passati alla precipitazione di una sorta di palline di ghiaccio che hanno imbiancato ancor di più gli scenari e le strade della vallata.



La nevicata di ieri nella zona di Valgianna

